

C. D.: Indice decimale, 5 (062 (45.421))

ATTI
DELLA
SOCIETÀ DEI NATURALISTI
E MATEMATICI
DI MODENA

Serie IV - Vol. I - Anno XXXII.

1899

IN MODENA
COI TIPI DI G. T. VINCENZI E NIPOTI
Librai-Editori sotto il Portico del Collegio

1900.

LUIGI PICAGLIA

AGGIUNTE AI VERTEBRATI DEL MODENESE

Larus marinus Lin.

Da parecchio tempo i nostri cacciatori lamentano che gli uccelli si van facendo ognor più scarsi e che meno poche specie, le quali si mantengono sempre comuni, le altre van diventando sempre più rare. E di ciò si lagna anche il Naturalista costretto al silenzio per non avere notizie interessanti da comunicare agli scienziati ed agli amatori d'ornitologia.

Dacchè pubblicai nel 1888 il mio elenco degli uccelli del Modenese due volte m'è accaduto di ricordare una cattura importante e nello stesso tempo una n. sp. per la nostra avifauna. La prima volta trattavasi di una ♀ di *Caccabis petrosa* trovata dal sig. Vellani nei pressi di S. Anna: ora è il *Larus marinus* che va ad aumentare il numero delle specie avventizie che tratto tratto capitano fra noi.

L'esemplare del *Larus marinus* che forma oggetto della presente nota fu venduto al Museo Zoologico dell'Università di Modena da certo sig. Bergonzini mercante di selvaggina, che lo acquistò a Sassuolo. È un giovane di due anni, come appare dal piumaggio, e fu preso nella Valle del Panaro tra Zocca e Pavullo. Esso presenta le seguenti misure:

Lunghezza: dall'apice del becco all'estremità della coda m.	0.66
Punta dell'ala	» 0.47
Lunghezza del becco	» 0.056
Apertura del becco	» 0.069
Lunghezza della coda	» 0.20
» del tarso	» 0.73
» del dito di mezzo	» 0.72

Questa specie è originaria dei paesi nordici ed è stata osservata nei mari d'Europa e dell'America orientale fino al Labrador e alla Groenlandia. In Italia a quanto affermano gli ornitologi è specie assai rara ed il Giglioli tenderebbe ad escludere le citazioni del Costa per il napoletano, del Doderlein per la Sicilia, del Ninni per la Sicilia ecc. sia perchè la determinazione della specie non gli sembra esatta, sia perchè degli esemplari citati non è ben certo il luogo della cattura.

Stando quindi alle indicazioni la cui esattezza non è da porre in dubbio, la specie in discorso sarebbe stata rinvenuta nel Nizzardo (Gal), nella Provincia di Napoli (Franceschini e Monticelli) e nella Sardegna (Bonomi).

Bombinator igneus Laur.

Nel 1870 il prof. Paolo Bonizzi pubblicava una nota sui Rettili ed Anfibi del Modenese (1) nella quale indicava come « specie comunissima » il *Bombinator igneus*.

Nel 1877 il dott. Paolo Riccardi pubblicando alcune note ed osservazioni sugli Anfibi del Modenese (2) a proposito dell'affermazione del Bonizzi scriveva come riuscite inutili le ricerche fatte da lui e dagli amici suoi che s'occupavano di zoologia per rinvenire il *Bombinator*, si era rivolto al cav. Eduardo De Betta ed al prof. Giovanni Canestrini per informarsi sull'esistenza dell'*Utlone*. Aveva saputo dal De Betta che nel 1864 il prof. Canestrini gli aveva mandati « alcuni esemplari di Anfibi del Modenese, e fra questi il *Bombinator*. » Il prof. Canestrini poi non ricordava più il fatto, ma l'assicurava che se il De Betta affermava d'aver ricevuta da lui detta specie come raccolta nel Modenese, egli doveva avervela certamente trovata. Concludeva il Riccardi che il *Bombinator* non solo non è comunissimo nel Modenese, ma è tuttavia dubbio se vi esista.

Nel 1881 il prof. Bonizzi pubblicava un catalogo dei prodotti

(1) *Bonizzi Paolo*. — Enumerazione sistematica dei Rettili e degli Anfibi che sono finora raccolti e studiati nel Modenese. — In « L'Eco delle Università » Giornale Letterario Scientifico — Anno I, n.° 18-22, 2-30 maggio 1870. Modena, Moneti.

(2) *Riccardi Paolo*. — Contribuzione alla Fauna del Modenese — Il Gli Anfibi — Note ed osservazioni — In « Annuario della Società dei Naturalisti in Modena » — Serie II, Anno XI, 1877 (p. 159-167), Modena, P. Toschi e C.

naturali del modenese spettante al Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto tecnico provinciale (1) ed in questo non fa menzione dell'Ululone.

L'anno successivo il prof. Antonio Carruccio pubblicava un catalogo dei Vertebrati del Modenese (2) ed anche in questo lavoro non trovai notato il *Bombinator igneus*.

Il De Betta nei Rettili ed Anfibi d'Italia pubblicato dal Valardi nel 1874 a proposito del *B.* dice soltanto, che la specie è comunissima in Italia, ma non indica alcuna località speciale.

Il Camerano, nella Monografia degli Anfibi anuri italiani, afferma che la specie manca nel Modenese, mentre pare invece non rara nell'Emilia, nelle Marche ecc.

Il prof. Pellegrino Strobel (3) dava, sulla fede del dott. Francesco Coppi, per le terremare del Modenese il *Bombinator igneus* ma io dimostrai già che eravi equivoco e che lo scheletro del *Bufo bombina* del Museo Zoologico dell'Università era invece quello del *B. vulgaris* Lam. di cui è sinonimo il *B. bombina*.

Ecco quanto è stato scritto sino ad ora sull'esistenza o meno di questa specie nel Modenese.

Allorchè nel 1879 io ed il compianto prof. Curzio Bergonzini per incarico del prof. Antonio Carruccio preparammo i materiali per una collezione provinciale, trovammo nei magazzini dell'Istituto zoologico dell'Università di Modena un piccolo *Rospo* (conservato in alcool) coll'indicazione « 1873 — S. Faustino — Raccolto dal sig. Cesare Tonini ». Non tardammo a riconoscere in esso un esemplare di *Bombinator igneus* in buon stato di conservazione e a far partecipe della cosa il prof. Carruccio, il quale essendo passato molto tempo nulla ricordava a proposito di questo esemplare. Chiamato perciò il Tonini per avere qualche notizia,

(1) *Bonizzi Paolo*. — Primo catalogo della Collezione dei Prodotti naturali della Provincia Modenese finora raccolti, studiati e classificati nel gabinetto di storia naturale dell'Istituto tecnico provinciale, Modena, P. Toschi e C., 1881 (p. 186).

(2) *Carruccio prof. Antonio*. — Importanza ed utilità delle Collezioni Faunistiche locali e contribuzione alla Fauna dell'Emilia (Vertebrati del Modenese). — In « Annuario della Società dei Naturalisti in Modena — Serie II, Anno XV, 1882, Modena, Vincenzi e N.¹ (p. 131-184).

(3) *Camerano Lorenzo*. — Monografia degli Anfibi Anuri Italiani — In Memorie della Reale Accademia delle Scienze di Torino — Serie II, tomo XXXV, Torino, Loescher, 1884 (p. 187-284, c. 2 tav.).

questi riconobbe l'animaletto che egli aveva raccolto in altri tempi e soggiunse che esso non conservava più la colorazione rossa sotto il ventre, quale si riscontrava nell'esemplare fresco e ci raccontò il modo assai curioso onde era venuto in possesso di esso.

Trovavasi un giorno d'estate durante un temporale, sotto un porticato della casa dove egli abitava a S. Faustino, in compagnia di un suo fratello (ora defunto) e di alcuni contadini; mentre essi stavano osservando l'andamento del temporale videro con loro sorpresa cadere dall'alto un animaletto col ventre rosso che andò a piombare poco discosto sull'aia. Il Tonini subito corse a pigliare l'animaletto piovuto dal cielo e s'accorse essere una specie di rospo che non aveva mai visto e la portò in Museo, dove fu messo in vasetto con alcool, per studiarlo poi a tempo opportuno.

Per le condizioni speciali in cui fu raccolto l'esemplare non si credette di includere il *Bombinator* nel catalogo dei Vertebrati del Modenese, riservandosi però il Carruccio di parlare del fatto nelle note al lavoro sui Vertebrati del Modenese, lavoro che per il di lui trasferimento all'Università di Roma rimase incompleto.

Intanto avendo avuto opportunità di parlare col Bonizzi lo pregai a volermi dare informazioni sull'esistenza nel Modenese del *Bombinator igneus*. Erano scorsi troppi anni perchè il Bonizzi potesse fornirmi notizie precise, tuttavia mi disse ricordarsi averne avuti alcuni esemplari dallo studente Tommaso Casini che li aveva raccolti in una pozza presso la sua abitazione di Bazzano (provincia di Bologna). Tali esemplari mi disse si trovavano nel Gabinetto di Storia Naturale dell'Istituto Tecnico, nel quale poi nè a me, nè al Macchiati riuscì di trovarli; e vane riuscirono le ricerche di trovarne esemplari nel Gabinetto di Storia Naturale del Liceo Muratori.

Ho interrogato a poi questo proposito il Comm. Casini (attualmente R. Provveditore agli studi a Modena) ma egli senza escludere il fatto mi ha detto che non ricorda quali oggetti di Storia Naturale da lui raccolti a Bazzano abbia donato al Bonizzi.

Anche il Prof. Antonio Neviani, cui scrisse il Dott. I. Namias afferma che non ha mai rinvenuto il *Bombinator* nel bazzanese.

Il Prof. Andrea Fiori, da me interpellato, mi ha detto che il Prof. Bonizzi si meravigliava come fosse messa in dubbio l'esistenza del *Bombinator igneus* nel Modenese, mentre ne aveva ricevuti non pochi esemplari da Guiglia. Il Fiori però confessa non averlo mai trovato nelle numerose gite ed escursioni da lui

fatte nell'Appennino della nostra Provincia, mentre è comunissimo nelle colline dei dintorni di Bologna.

Confesso che non ho mai trascurato occasione per cercare il *Bombinator*, ed anzi pregai il cav. Arsenio Crespellani a farlo cercare nel Savignanese (che confina con Bazzano), ma sempre ogni ricerca fu inutile.

In questi giorni il prof. Saverio Monticelli mi ha pregato di studiare due rospi che il Tonini aveva raccolti a Monfestino (sull'Appennino modenese) e che a prima vista sembravano non concordare perfettamente col *Bombinator igneus*.

L'esame accurato dei due individui, le misure prese mi hanno persuaso che trattavasi di un ♂ e di un giovane del *Bombinator igneus* i quali presentavano misure superiori a quelle date dal Fatio e dal Camerano. L'esemplare adulto concordava, anche per il colorito, colla descrizione e colla figura che del *Bombinator pachypus* Fitz dà il Bonaparte. Questa specie poi è ritenuta dalla maggior parte degli erpetologi moderni come una semplice varietà del *B. igneus*; in alcuni cataloghi però il *Bombinator pachypus* è dato come buona specie e lo trovo citato anche dell'Ungheria. E non solo per le dimensioni e per il colorito concorda il nostro esemplare col *B. pachypus* del Bonaparte, ma anche per l'ubicazione, poichè il Bonaparte afferma che questa specie vive sull'Appennino, mentre l'affine *B. igneus* si trova soltanto in pianura. Del resto il prof. Pantanelli che ha osservato più volte il *Bombinator* dell'Appennino centrale afferma che esso concorda perfettamente cogli esemplari di Monfestino.

Noto poi anche come la disposizione della macchia di color ranciato che rinviensi sul nostro esemplare nella regione posteriore dell'addome e nelle parti inferiori della coscia, corrisponde a quella che riscontrasi in un esemplare di Catanzaro donato al Museo dal dott. Forsyth Major.

Dopo ciò non mi resta che riportare le misure prese sui due esemplari di Monfestino, lieto di poter risolvere finalmente la questione così a lungo dibattuta dell'esistenza o meno nel Modenese del *Bombinator igneus*.

	♂ ad.	jun.
Lunghezza del corpo (dal muso all' ano) . m.	0.046	0.029
» dell' arto anteriore (dalla spalla alla punta del 3. ^o dito) . . »	0.021	0.016
» dell' arto posteriore (dall' ano alla punta del 4. ^o dito) . . . »	0.061	0.036
» della tibia »	0.028	0.016
» del piede »	0.017	0.010
» della testa all' occipite »	0.015	0.0095
Larghezza della testa (sulla piega delle co- misure) »	0.018	0.015
Distanza fra gli angoli anteriori degli occhi »	0.0065	0.004

Quanto all' esemplare di S. Faustino esso non differisce dagli esemplari del Veronese donati al Museo di Modena dal Comm. Eduardo De Betta.